



sulla sommità di una collina. Assieme a sacchi di sabbia e binocoli su treppiede, è stato un modo per sottolineare la loro presenza e scoraggiare qualsiasi sconfinamento, segnalato peraltro in un primo momento da fonti, poi rimaste poi senza conferma. Uomini e blindati siriani sono intervenuti anche nel villaggio di Khirbet Al Joz, nel nord-ovest del paese, e un assalto a colpi di mitragliatore è stato segnalato pure a Managh, a nord di Aleppo. Circa 120, come riferisce una Ong, gli arresti compiuti tra l'altro ieri sera e ieri sulla strada che da questa grande città siriana porta alla frontiera turca: secondo un imam siriano, l'esercito sta bloccando le strade che portano in Turchia. Il tutto è avvenuto mentre l'Ue ha deciso una terza tranche di sanzioni contro la Siria colpendo anche anche tre iraniani, accusati di

**Crescono i rifugiati**  
Sono oltre 11 mila i siriani ospitati nelle tendopoli turche

**Giro di vite**  
Il regime siriano riempie le carceri di oppositori

avere aiutato il regime nella repressione. In serata, L'ambasciatore siriano ad Ankara, Abdullah Dardari, è stato convocato al ministero degli Esteri turco: lo hanno segnalato fonti diplomatiche ad Ankara citate dall'agenzia Anadolu riferendo che il diplomatico ha informato i funzionari turchi sugli ultimi sviluppi in Siria.

**L'UE RILANCIA**

I 27 Stati membri della Ue hanno completato ieri la procedura di silenzio-assenso sulla terza tranche di sanzioni contro la Siria. Lo indicano fonti europee.

Nel nuovo pacchetto di misure si colpiscono anche tre iraniani, accusati di avere aiutato il regime nella repressione contro i manifestanti. «La procedura si è completata con il consenso di tutti e 27 gli Stati membri», ha riferito un diplomatico. «Domani (oggi, ndr) le misure diventeranno operative, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Ue». Le misure restrittive impongono il congelamento dei beni e il bando del visto di ingresso ad altre sette individui, quattro siriani e tre iraniani, e colpiscono inoltre quattro società siriane legate al regime di Bashar al-Assad. I nomi degli individui e delle società colpite saranno resi noto solo oggi. ❖

**Intervista a Farid Ghadry**

**«All'Europa dico: aiutateci ad abbattere il regime di Bashar»**

**Il dissidente siriano: «La linea da seguire è quella delle sanzioni. Bisogna fare il vuoto attorno al dittatore e favorire un golpe militare»**

**U.D.G.**  
ROMA

**A**ll'Europa chiediamo di continuare a esercitare pressioni sul regime di Bashar al-Assad per realizzare le condizioni di un colpo di stato militare all'interno del Paese, che possa liberare la Siria. Noi sappiamo che ci sono diversi generali che quando comprenderanno che la nave sta per affondare lasceranno immediatamente il regime per salvare il proprio Paese». A sostenerlo è Farid Ghadry, dissidente siriano e presidente del Reform party of Syria. Nei giorni scorsi Ghadry è stato in Italia dove ha ricevuto una solidarietà bipartisan.

**Le notizie che continuano a giungere dalla Siria sono drammatiche. La repressione continua e c'è il rischio di uno scontro con la Turchia...**

«L'obiettivo di Assad è quello di regionalizzare il conflitto. Quello che il regime sta attuando è un ricatto rivolto alla Comunità internazionale...».

**In cosa consisterebbe questo ricatto?**  
«Far esplodere la regione. Se continuate sulla strada delle sanzioni, siamo pronti a fare del Medio Oriente una polveriera pronta a esplodere: è questo il messaggio che Assad ha lanciato al mondo. Ma il mondo libero non deve sottostare a questo ricatto. Farlo, significherebbe concedere al regime l'impunità interna, consentendogli di proseguire nella brutale repressione contro chiunque manifesti per la libertà e la democrazia».

**A Bruxelles, L'Ue ha approvato nuove sanzioni contro il regime del presidente Assad. Altre 11 persone, tra rappresentanti del governo e uomini d'affari, sono stati aggiunti alla lista dei siriani già colpiti dai provvedimenti...**

«È un'ottima notizia. Significa che l'Europa non si piega alle minacce del regime. La pressione deve prose-

**Chi è**  
**Fondatore del Reform Party**  
**Uno dei leader della rivolta**



— Siriano, nato ad Aleppo cinquantasette anni fa, Ghadry vive negli Stati Uniti ed è un dissidente democratico. Uomo d'affari, ha fondato anni fa il Reform Party of Syria. È uno dei leader della rivolta anti-Assad

**LIBIA**

**Gheddafi ammette: «Ho le spalle al muro, ma non mi arrendo»**

— Muammar Gheddafi ha ammesso di «avere le spalle al muro» evocando «ritorsioni» contro gli «assassini» della Nato che non hanno impedito poche ore dopo all'ex ambasciatore all'Onu ed ex amico personale del colonnello, ora passato con i ribelli, Abdurrahman Shalgam, di ipotizzare una fuga del Rais da Tripoli «entro due o tre settimane», e al premier britannico David Cameron di stimare che il Colonnello «ha le ore contate».

guire...».

**Con quale obiettivo? C'è chi auspica un intervento militare internazionale sul modello libico...**

«Non è questo ciò che auspichiamo. La strada giusta è quella delle sanzioni, dell'isolamento del regime, perché questo porterebbe allo sbocco possibile, che guarda a ciò che è avvenuto in Tunisia e in Egitto piuttosto che alla Libia...».

**A cosa si riferisce?**

«Ad un colpo di stato militare. "Noi sappiamo che ci sono dei generali che quando capiranno che la nave sta per affondare lasceranno immediatamente il regime per salvare il proprio Paese. "Se ci sarà un colpo di stato militare all'interno del Paese questo non sfocerà in una guerra civile, anzi significherà la transizione della Siria in maniera pacifica verso una compiuta democrazia. Insisto su questo punto: questo regime non sopravviverà alla rivoluzione in atto e noi dobbiamo velocizzare questa caduta. Per questo non vogliamo interferenze militari dirette nel Paese, ma chiediamo all'Europa di creare le condizioni interne per facilitare il compimento di un golpe da parte dei militari siriani». **Non c'è il rischio che l'insurrezione contro il regime baathista apra la strada ai gruppi integralisti?**

«La rivolta è nata su parole d'ordine che nulla hanno a che fare con il

**Una nuova stagione**  
**«La caduta di Assad indebolirebbe fortemente l'Iran»**

jihadismo. La gente è scesa nelle strade per rivendicare libertà, diritti, riforme. Come in Tunisia, come in Egitto. Non ci sarà una deriva fondamentalista...».

**C'è chi teme che la caduta del regime baathista possa destabilizzare l'intera area mediorientale...**

«So di questi timori, ma il discorso va ribaltato...».

**In che senso?**

«La caduta dell'attuale regime sarà l'inizio di una nuova stagione nei rapporti con Israele, Libano, Turchia Iraq e Giordania, ma soprattutto darà la spinta per un cambio di regime anche in Iran».

**Tra i Paesi più inquieti c'è Israele.**

«Lo so bene e tengo nel massimo conto i rapporti con Israele. Per aver parlato alla Knesset, Assad mi ha tolto la cittadinanza siriana. Al popolo israeliano dico di sostenere l'insurrezione popolare in atto nel mio Paese. Perché quel vento di libertà può davvero determinare una svolta epocale in Medio Oriente». ❖